



Putin mentre stringe la mano a D'Amato durante l'incontro con gli industriali. In basso con il sindaco Albertini



USA

George Soros ci ripensa «A Mosca clima migliore»

Aveva avuto furibondi scontri d'affari con alcuni potenti oligarchi del nuovo capitalismo russo e aveva minacciato di non mettere più piede e soprattutto di non mettere più soldi nella Federazione russa. Ma George Soros, il celebre finanziere americano impegnato in molti progetti nell'Europa post-comunista, alla fine ci ha ripensato: in questi giorni è tornato a Mosca per incontri con uomini di governo e imprenditori, a margine dei quali si è lasciato andare anche a dichiarazioni ottimistiche. In un'intervista rilasciata ieri alla radio indipendente del gruppo Media Most finito nel mirino del Cremlino, Eco di Mosca ha affermato d'aver rilevato «un significativo miglioramento» nel clima economico della Russia. Il paese - grazie anche alla ritrovata stabilità politica - ha fatto passi in avanti verso il rafforzamento della sua base legislativa, creando «un'atmosfera migliore per gli investimenti», ha aggiunto riconoscendo i meriti di Vladimir Putin che all'ultimo summit russo-americano al Cremlino ha intascato la benedizione di Bill Clinton sul suo piano economico. «Può rendere la Russia forte e prospera», ha infatti detto del collegato russo il capo della Casa Bianca vicino alla pensione promettendo di spingere il Fondo monetario internazionale ad aprire la linea di credito e il Wto a far spazio a Mosca. Il finanziere americano Soros si è detto fiducioso che il colosso russo delle telecomunicazioni Svyazinvest, un cui pacchetto azionario gli acquisti alcuni anni fa, possa ora «generare profitti». Soros - che ha presenziato anche alla consegna di una sala internet donata dalla sua fondazione al seminario dello storico monastero ortodosso di Sergiev Posad, vicino a Mosca - ha pure sottolineato i segnali di ripresa nell'economia russa esprimendo un solottimismo: il possibile attacco della speculazione contro il rublo, tuttora piuttosto debole nonostante il recupero rispetto all'agosto nero del 98 quando di ventotto cartastraccia mettendo in ginocchio la Russia.

Vladimir a Milano in viaggio d'affari Incontro con gli imprenditori, Mosca punta su Fiat ed Eni

MICHELE URBANO

MILANO Ad accoglierlo nella capitale del business un po' di immane folclore. Con un giovane che lo ha abbracciato mentre sulla via del ritorno si rilassava in piazza del Duomo. Una manifestazione di simpatia quasi a far dimenticare i tre radicali e un gruppetto di militanti di rifondazione che lo avevano accolto con una mini-protesta contro la guerra in Cecenia. Tra loro c'era anche una signora che all'arrivo della sua limousine ha lanciato una bottiglia d'acqua mista a tempera rossa che ha spruzzato di gocce la lucida fiancata. Nessun problema. Vladimir Putin molto probabilmente non se n'è nemmeno accorto. E comunque aveva ben altro a cui pensare. Più specificatamente a come convincere la platea di imprenditori che lo stava aspettando a Palazzo Marino a investire in Russia. Sia chiaro, tutti invitati eccellenti, con in testa il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato. E con lui banchieri come il numero uno di Banca Intesa, Giovanni Bazoli o il presidente di Mediobanca, Francesco Cingano; industriali come Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat (che poi assieme all'avvocato Gianni Agnelli incontrerà in privato Putin) o il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Accolto dal «padrone di casa», il sindaco Gabriele Albertini, l'incontro a porte chiuse è andato subito al concreto. Con Putin da una parte a lanciare messaggi tranquillizzanti sul suo impegno a proseguire sulla strada delle riforme, con in primo la necessità di diminuire il peso della burocrazia e di velocizzare il sistema giudiziario. Ma dall'altra anche a far notare che i rapporti economici Italia-Russia per certi versi sono ancora squilibrati. L'argomento? L'Italia è, come importanza, il terzo partner commerciale della Russia (con una società italiana, l'Eni, che supera qualsiasi altra società estera), salvo scendere al decimo posto nella classifica dei paesi investitori. Messaggio trasparente a fidarsi di più. Soprattutto in un momento in cui l'economia russa è scaldata da un tiepidissimo venticello di ripresa. Spinto, sia, dalla svalutazione del rublo e da qual caro-petrolio (di cui la Russia è esportatrice) che tanto fa penare i paesi più industrializzati. Qualche segnale positivo di risposta, anzi aveva perfino anticipato l'arrivo di Putin. Con il «re» degli elettrodomestici made in Italy, il presidente della Merloni, Vittorio, che annuncia da un'acquisizione in terra russa da 120 milioni di dollari. Per l'esattezza della Stinol, primo produttore russo di elettrodomestici. Un altro accordo era stato siglato sempre ieri mattina. Un'intesa che potrebbe trasformarsi in un volano per rispondere alla fame di nuovi investimenti. Si tratta di un accordo tra Mediobanca e la banca «Vnesheconbank» per una linea di credito da 2-3 mila miliardi per finanziare i progetti delle



impresie italiane nella Federazione russa. I prossimi mesi diranno se le rose fioriranno, nel frattempo Putin ha voluto «stringere» con due partners italiani storici: Fiat ed Eni. Incontri che si sono svolti nella sede più riservata di un grande albergo. Con Paolo Cantarella e l'avvocato Gianni Agnelli a rassicurare sulle prospettive di una soft partnership con l'industria automobilistica russa Gaz, il cui direttore, Nikolay Pugin, era peraltro al seguito della delegazione ufficiale. L'incontro «ha offerto l'opportunità di esaminare la situazione economica e in particolare le prospettive dell'industria automobilistica in Russia», si leggeva in una nota diffusa ai termi-

IN PRIMO PIANO

L'Italia scommette sulla Russia ma gli investimenti sono il 2%

ALESSANDRO GALIANI

ROMA L'Italia scommette sulla Russia, ma lo fa con prudenza. Assorbiamo il 5% dell'import-export russo e siamo dunque il terzo partner commerciale di Mosca, ma investiamo ancora poco in Russia, appena il 2,2% del totale degli investimenti esteri diretti verso quel paese. Insomma, non consideriamo ancora strategico il mercato russo, anche se lo teniamo d'occhio, viste le sue enormi potenzialità. Due su tutte: il petrolio e i suoi 150 milioni abitanti-consumatori. Il giro d'affari tra Italia e Russia nel '99 è stato di circa 12 mila miliardi, dei quali 5.200 di made in Italy e 6.400 di importazioni dalla Russia, oltre l'80% delle quali formate da gas e petrolio, alle quali si aggiungono quelle di legno, pelli e acciaio. Il saldo, dunque, è stato negativo per noi di circa 1.200 miliardi. E nel 2000 il rosso è destinato a crescere e si stima che a fine anno sarà di circa 5 mila miliardi, per via dell'impennata dei prezzi del petrolio. Nel primo trimestre del 2000 infatti abbiamo esportato 1.041 miliardi di made in Italy verso la Russia e abbiamo importato beni, cioè gas e petrolio, per 3.305 miliardi, cioè abbiamo esportato il 70% in più e importato il 110% in più, un gap che dif-

ficilmente si restringerà, ma anzi è destinato a crescere nel corso dell'anno. Il grosso delle nostre esportazioni è composto da impianti e macchinari per la lavorazione del legno, della plastica, dei tessuti, delle calzature: beni strumentali, dunque, come si dice in gergo. Poi esportiamo anche beni di consumo, come abbigliamento, alimentari, mobili, elettrodomestici. La Russia è una nuova frontiera dell'export mondiale, ma esce da una difficile crisi. Fino agli anni '80, infatti, il paese esportava quasi esclusivamente macchinari poi, dopo la caduta del muro di Berlino e per gran parte degli anni '90, c'è stato il boom dei beni di consumo. Il motivo? È semplice: la Russia è un paese praticamente incapace di produrre beni di consumo e ancora oggi l'80% dei suoi impianti è vecchio e obsoleto. È per questo che i suoi 150 milioni di abitanti sono considerati una specie di Eldorado tutto da conquistare per le imprese occidentali. Tuttavia tra il '98 e il '99 la crisi asiatica ha fatto tracollare il rublo e l'Eldorado si è tramutato in un fiume in secca. Per l'export italiano è stato un duro colpo da cui si sta faticosamente riprendendo solo in questi primi mesi del 2000. Ma parlare di export rende solo in parte l'idea di quello che è l'interscambio economico tra Italia e

Russia. Storicamente due imprese emergono sulle altre: Eni e Fiat, seguite da Pirelli, Montedison e ultimamente dalla Merloni e da Mediobanca. L'Eni opera in Russia dai tempi di Mattei. In pratica da 50 anni a questa parte il «Cane a sei zampe» compra gas e petrolio dalla Russia per rivenderlo in Italia e sui mercati internazionali e in cambio dà ai russi tecnologie e impianti. «L'Eni è uno dei più grandi partner della Russia: il 30% dell'interscambio commerciale tra Russia e Italia spetta all'Eni», riconosce lo stesso premier russo Vladimir Putin. Attualmente l'interscambio commerciale tra Eni e Russia è di circa 2 miliardi di dollari. E recentemente la russa Gazprom ed Eni hanno portato avanti, con i turchi, Blue Stream, un progetto da 2,5 miliardi di dollari, tecnologicamente all'avanguardia. Il compito dell'Eni è quello di posare un gasdotto che passerà sotto al Mar Nero, ad una profondità di oltre 2 chilometri. L'Eni inoltre lavora con Gazprom alla modernizzazione dei gasdotti e, con altri partner

Terzo partner commerciale Nel '99 affari per 12 mila miliardi

russi come la Lukoil, ad un progetto per l'esplorazione dei giacimenti del Mar Caspio.

Anche la storia dei rapporti tra Fiat e Russia è vecchia di oltre 40 anni. A metà degli anni '60 il gruppo torinese siglò un accordo per la consegna ai russi di una fabbrica chiavi mano di auto a Togliattigrad. La prima Ziguil, una specie di 124, uscì nel 1970. E ancora oggi quasi il 60% del parco macchine russo è formato da auto progettate dalla Fiat. Poi nel marzo scorso è arrivata la firma di una joint venture tra la Fiat e la russa Gaz per la produzione, entro il 2002, di 150 mila Palio l'anno, a Nizjni Novgorod, sulle rive del Volga. Recentissimo anche lo shopping della Merloni, che il 3 giugno scorso ha acquistato per 240 miliardi la Stinol, la maggiore fabbrica di frigoriferi russa. La Merloni, che già controlla il 35% del mercato russo, investirà 100 miliardi per l'innovazione degli impianti Stinol, che conosce bene, visto che lei stessa glieli ha forniti qualche anno fa. Fiat e Merloni, dunque, non puntano ad esportare in Russia, ma intendono produrre in loco. E lo stesso fa la Parmalat, che ha acquistato per un totale di 15 miliardi, diverse centrali del latte a Mosca e in Ucraina. Un discorso a parte merita il credito. Finora in Russia nessuna banca italiana ha mai aperto uno sportello. E questo è un handicap per le nostre imprese, visto che la punta di diamante dell'espansione tedesca in Russia si basa proprio sulle agevolazioni bancarie alle imprese. Da ieri però qualcosa è cominciato a cambiare. Mediobanca e la russa Vnesheconbank hanno siglato un memorandum per il finanziamento di progetti italiani in Russia per un valore complessivo compreso tra 1 e 1,5 miliardi di dollari. L'obiettivo è la creazione di un polo industriale italiano, specie attraverso la costituzione di società miste, che si avvantaggeranno della copertura assicurativa della Sace. Le singole operazioni dovranno avere un taglio di almeno 50 milioni di dollari e dovranno ottenere il sì del governo russo.

COMUNE DI IMOLA (BO)

Pubblico incanto per l'appalto dei lavori di restauro urbano e riqualificazione architettonica di Piazza Mirri e Via Emilia Est in Imola
Il giorno 5 luglio 2000 alle ore 15,00 questo Comune procederà all'aggiudicazione di un pubblico incanto, unico e definitivo per l'appalto dei lavori di restauro urbano e riqualificazione architettonica di Piazza Mirri e Via Emilia Est in Imola. L'importo dell'appalto ammonta a complessive € 1.451.110.000 - € 749.436.77 - I.V.A. esclusa - categoria prevalente OG2 - classificazione III, così suddiviso:
• importo a base d'asta € 1.396.110.000 - € 721.030.54 - I.V.A. esclusa
• oneri relativi al piano di sicurezza e di coordinamento previsti dal D.Lgs. 494/96, non soggetti a ribasso d'asta € 55.000.000 - € 28.405,13 - I.V.A. esclusa
Aggiudicazione: criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara (art. 21, comma 1, lett. b) L. 10/94 e s.s.m.).
Finanziamento: in parte mediante mutuo Cassa Depositi e Prestiti ed in parte mediante contributo regionale.
Le imprese interessate dovranno presentare offerta entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 4.07.2000.
La documentazione di gara potrà essere visionata presso: Comune di Imola - Settore Opere Pubbliche - Servizio Edilizia Pubblica, sede distaccata di Via Emilia n° 147, tel. 0542822262, fax 0542822216 o ritirati a spese del richiedente presso la copisteria Giacomelli, Nevio, Via San Pier Grisologo n° 16, Imola (BO) - tel. 054224532.
Copia integrale del bando può essere consultata su Internet, sito www.comune.imola.bo.it. Scadenza: 4 luglio 2000.
IL DIRIGENTE (Grandi Ing. Giovanni)

Le compagnie e i compagni delle UdD dei Ds Consetto e Senani, addolorati annunciano la scomparsa della compagna
MARIA SOZZI ved. BRAMBATI
esprimono calorose condoglianze ai familiari.
Il 5 giugno sono passati 20 lunghi anni dalla morte del grande italiano
GIORGIO AMENDOLA
Dirigente Comunista, padre della Patria, Antifascista dal fascismo e dai fascisti perseguitato, autorevole precursore dell'Europa unita.
Lo stesso giorno lo seguì nella tomba la sua dolce compagna
GERMAINE LECOCCO
Apprezzata pittrice, madre e sposa esemplare. Tommaso Biamonte li ricorda con immutato affetto riconoscenza e gratitudine.
Adue anni dalla scomparsa di
GIORGIO FREGOSI
le compagnie ed i compagni del gruppo DS alla Provincia di Roma ricordano la figura del loro caro Presidente.
Giuliana con i figli Stefano e Alessandro, le nuore e nipotini, ricordano con tanto amore enostalgia
GIORGIO FREGOSI
Sempre vivo nei loro pensieri.
Roma, 7 giugno 2000

7/6/1996 La famiglia Ripanti con l'amore di sempre ricorda ai compagni ed amici che l'hanno conosciuta e stimata per le sue doti umane la compagna
ELENA RIPANTI
Adriana, Federica e Stefano ricordano
ELENA
con immutato affetto.
Roma 7 giugno 2000
Nel 2° anniversario dalla scomparsa della compagna
MARIA ANTONIETTA DI PIETRANGELO
la Fiat-Cgil Nazionale la ricordano con affetto.
ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

